





## UN'ALTRA DELIZIA:

## L'IMPOSTA CAMERALE!

Da alcuni giorni i commercianti di Cava (come anche quelli di altri Comuni della provincia e come il capoluogo) stanno ricevendo l'avviso di accertamento per il pagamento della imposta camerale istituita col R. D. 20 settembre 1934 n. 2011.

Tutti sono convinti che si tratti di una imposta di nuova istituzione, dato che per la prima volta hanno avuto l'avviso di accertamento da parte della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura; ma non è così.

Difatti, è dalla istituzione di questo tributo che le Camere di Commercio traggono la maggior parte dei mezzi per il proprio funzionamento dalla imposta camerale, che finora è stata pagata unitamente alle imposte di R. M. da parte di tutti i contribuenti iscritti nei ruoli stessi.

Stabilisce infatti l'art. 32 del R. D. 30 settembre 1934 numero 2011 che i Consigli provinciali dell'Economia Corporativa (oggi Camere di Commercio), provvedono alle spese per il loro funzionamento, oltre che oltre che con l'eventuali rendite patrimoniali, con le entrate derivanti da: « c ) dal gettito di una imposta sui redditi provenienti da riforma di attività commerciale o industriale, comprese le attività agricole soggette ad imposta di R. M. ».

Dunque l'imposta camerale colpisce i redditi soggetti alla imposta di R. M. di categoria B) derivanti cioè dall'esercizio del commercio o di industria, e categoria C) in quanto provengono da attività industriali e commerciali secondo quanto precisa ancora meglio l'articolo 54.

Pertanto, tutti i contribuenti iscritti ai ruoli della R. M. per le categorie di cui sopra hanno, ogni anno, pagato l'imposta camerale unitamente a quella di R. M..

Senonché con l'entrata in vigore della Legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria, i redditi di R. M. sono soggetti all'imposta solo per la parte eccedente nell'anno l'imposta netta di L. 240.000. In parole povere fino a L. 240 mila il reddito non è soggetto all'imposta di R. M..

Ora tutti gli accertamenti notificati ai contribuenti sono per L. 240.000: ciò significa che la Camera di Commercio ha proceduto ad accertamento diretto per quella parte di reddito per la quale i contribuenti non saranno iscritti al ruolo e sulla quale l'imposta camerale non sarà corrisposta insieme a quella di R. M..

Sorge quindi l'interrogativo: è legittimo l'accertamento diretto per l'art. 55 del ricordato decreto del 1934 prevede che i redditi assoggettabili all'imposta camerale, quando risultano non iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M., sono senz'altro soggetti all'imposta camerale per l'annuità iscritta nei ruoli, indipendentemente dall'esistenza o del carattere dell'azienda o dello esercizio industriale o commerciale, o a

gratuito, ovvero dall'esercizio di attività professionale. Aggiunge però: « quando invece i detti redditi siano esenti dall'imposta di R. M. in virtù di leggi speciali... ». I Consigli (camere) avevano facoltà di procedere ad accertamenti diretti ».

Indubbiamente la Camera di Commercio di Salerno si è avvalsa di tale facoltà per assoggettare all'imposta camerale la quota parte dei redditi di R. M. che è esente in base alla Legge 11 gennaio 1951. Poteva far ciò?

La questione, a nostro avviso può essere risolta in senso favorevole al contribuente di iure condito e de iure condendo. Anzitutto, secondo il capoverso dell'art. 55 l'accertamento diretto può essere fatto quando i redditi di R. M. siano esenti in base a leggi speciali ». E' speciale la Legge 11 gennaio 1951 n. 25?

Sì, e qui il caso si assottiglia in un problema essenziale: una questione, che si porrebbe molto lontano. Ma se è vero che una legge speciale è una legge che si rivolge a determinate categorie, sempre ristrette in confronto alle altre più ampie alle quali si rivolge la Legge generale, la risposta non può essere negativa, perché la Legge sulla perequazione tributaria, così come è stata ampiamente illustrata nei lavori preparatori, e nelle relazioni che l'hanno preceduto, ha inteso disciplinare, in modo uniforme e generale, l'applicazione delle imposte dirette, alle quali tutti i cittadini indistintamente sono soggetti, anche quelli che hanno un reddito non tassabile.

Trattasi quindi di una Legge generale; e pertanto, sotto questo profilo, il capoverso dell'art. 55 non può essere applicato, e la Camera di Commercio non poteva procedere allo accertamento diretto.

Comunque una seconda soluzione favorevole ai contribuenti, nel caso che ciò che abbiamo sopra esposto non dovesse trovare accoglimento, può essere raggiunta per altra via ed in modo chiarificatore. Difatti l'art. 33 del decreto del 1934 stabilisce che le imposte di cui all'art. 32 sono istituite mediante decreto reale, promosso dal Ministro delle Corporazioni, di concerto con quelle delle Finanze, ed il successivo art. 34 aggiunge: « il decreto che istituisce l'imposta di cui alla lettera c ) dell'art. 32 determina i minimi esenti dai tributi, nonché l'aliquota massima ».

Poiché indubbiamente il legislatore ha inteso esentare i redditi fino a L. 240.000 da ogni imposta, dovrebbe essere compito delle Associazioni di Categoria d'intervenire presso il competente Ministro dell'Industria e Commercio, (che ha sostituito quello delle Corporazioni) affinché il decreto di cui all'art. 53, che determina anche i minimi esenti da tributi venga emanato, disponendo, anche per la imposta camerale l'esenzione fino al limite di L. 240.000. Ciò non potrà riuscire di difficile at-

tuzione se il Governo intende venire incontro, così come ha fatto per tutte le imposte erariali, ai piccoli contribuenti. In tal modo non vi saranno dubbi di sorta; né d'altra parte le Camere di Commercio si troveranno in difficoltà perché verrà loro meno il gettito per questi redditi esentati, se è vero che, dai primi risultati che si dice stiano conseguendo dalla perequazione tributaria, pur con l'esenzione per tutti i contribuenti fino a L. 240.000 delle imposte di R. M. e complementare, lo erario ha conseguito un gettito maggiore a quello degli anni precedenti. Vuol dire che anche l'imposta camerale sarà pagata da coloro che dispongono di un maggior reddito: ma è proprio questo quello che il legislatore ha voluto.

Renedetto Accarino

## PARTITOCRAZIA

(cont. dalla prima pagina) individuali e collettive, è la prova del perfetto funzionamento di un sistema ormai collaudato attraverso i decenni e attraverso prove tremende superate da quelle Nazioni.

Perché ciò avvenga è necessario però che questi partiti siano organizzati su sistemi veramente democratici, democratici nel vero senso della parola e non in quello « progressivo », è necessario cioè che il indirizzo politico ai partiti, ed attraverso questi ai governi, venga fornito proprio dalle masse elettorali che a mezzo delle organizzazioni possono e debbono far sentire la propria voce. In tal modo la partitocrazia non è altro che una democrazia organizzata, una organizzazione che non ne esclude o annichisce la volontà popolare, ma anzi proprio da essa riceve le sue direttrici politiche.

Da ciò deriva il dovere per tutti i cittadini che hanno il culto della Democrazia e di tutte le pacifiche conquiste che essa assicura di partecipare alla vita politica del proprio Paese. E questa partecipazione non deve limitarsi ed esaurirsi con il deporre il proprio voto nell'urna il giorno delle elezioni, sempre che in quel giorno il clima non sia eccessivamente rigido o troppo piovoso. Chi così agisce non ha poi il diritto di lamentarsi se le cose non vanno secondo il proprio punto di vista. E' necessario invece partecipare alla vita di un partito democratico, perché è in seno ai partiti che dalle proposte, dalle discussioni, dai contrasti nascono le idee, si forgiano i programmi, programmi di partito che un giorno diventeranno programmi di governo se il proprio partito raggiungerà la maggioranza.

Lo so, noi italiani, e noi meridionali in modo più spiccato, siamo degli individualisti, avvertiamo una specie di naturale avversione ad entrare in un partito ed accettarne un programma ed una disciplina che inamovibilmente limiteranno il proprio io. Ma ciò non toglie che per noi è un dovere assoggettarvisi, così come per dovere verso la collettività noi subiamo la vaccinazione obbligatoria ed il servizio di leva obbligatoria.

Crediamo di avere sufficientemente manifestato al nostro

amico le ragioni che non ci permettono di rimpiangere per lui un passato definitivamente tramontato. Bisogna solo augurarsi che le masse elettorali si orientino verso partiti veramente democratici, ma questo è un discorso che riprenderemo in altra occasione.

Ignazio Casillo

## La tradizione umanistica di Cava impone la istituzione definitiva del Liceo di Cava

(cont. dalla prima pagina) tenuto di una buona dose di tranquillità.

Quando, per la istituzione della Scuola Media, il Ginnasio perseguitato le classi inferiori, a preside, prof. Federico De Filippis intuì subito il pericolo che correva le classi superiori del Ginnasio, qualora esse non avessero trovato il loro luogo completamente nel Liceo. Efficacemente sostenuto dall'Amministrazione Comunale del tempo, oltre che dal provveditore agli Studi, il preside De Filippis ottenne subito, nell'anno scolastico 1939-40, l'istituzione del liceo classico parificato, che, fino al 1948-49, visse di vita tanto florida, con un corpo insegnante numerosissimo e con risultati assolutamente lusinghieri da trasformarsi, dal 1949-50, in sezione distaccata del Liceo-Ginnasio Statale « T. Tasso » di Salerno. Dunque, un progressivo e rapido affermarsi dovuto soprattutto all'opera intelligente e tatica del preside, prof. Federico De Filippis, che, in perfetta concordanza con la precedente amministrazione comunale, ottenne anche che fosse costituito un edificio capace di ospitare - almeno in un primo momento - il ginnasio e il liceo e che, fra pochi mesi, sarà completato.

Da qualche tempo, intanto, si mormora qua e là, più o meno in sordina, - quod Deus overit - che, avendo il Ministro della P. I. deciso di dare un assetto definitivo a quegli istituti classici, sopprimendo le sezioni distaccate dei licei e, conseguentemente, i ginnasi isolati. Cava - il primo Comune della provincia - verrebbe istantaneamente ad assumere il ruolo di cenerentola della scuola italiana; mentre Amalfi, Agropoli, Eboli - tanto per riferirsi soltanto alla nostra provincia - vedrebbero coronati dal successo le loro più legittime aspirazioni.

Res com ita sint, è più che giustificato l'allarme di centinaia di famiglie; è doveroso quindi che, in tempo utile, poiché pare che per la fine dell'anno solare la cosa dovrebbe essere decisa - se ne rendano conto le Autorità Comunali e Provinciali, i rappresentanti di tutti i partiti politici, i tutti i vecchi insegnanti cavensi, la falange dei giovani che si sono fogliati finora della istituzione del liceo, e dei giovanissimi che il liceo si preparano a frequentare.

E' necessario mobilitare i parroci della diocesi per il trionfo di questa legittima aspirazione della cittadinanza universale.

Il preside, prof. Federico De Filippis, che da diciassette anni, sempre insonne, combatte la grande battaglia, deve spingere, guidare l'azione concorde della cittadinanza: an-

che perché la sua - e, naturalmente, nostra - aspirazione di vedere Cava finalmente con Liceo stabile, che prenda il nome dal concittadino - umanista impareggiabile - Marco Galdi, sia finalmente e completamente realizzata.

Con moderna e profonda coscienza della socialità della Scuola, che deve essere aperta a tutte le giovani energie di questa diletta Cava: con la fervida adesione allo spirito del nostro tempo, con l'affollato altare umano che impongono le finalità non soltanto culturali, ma anzitutto morali e sociali; col dovere di difendere ad ogni costo il retroscio dei nostri avi, i cittadini cavensi debbono stringersi intorno a colui o coloro che hanno fatto e faranno appello alla concorde opera, perché non si tocchi ciò che è consacrato dalla Storia, ma su di essa si edifichi, si faccia leva per il nuovo immane progresso di questa nostra cara città.

Occorre fare oggi ciò che fu fatto nel 1934 con la istituzione del liceo parificato. Fu proprio quell'azione energica mente solutrice che creò le premesse nelle quali fu possibile edificare tutta una florissante scuola media statale con diciassette classi, due corsi di ginnasio, due di liceo.

La commissione, che sarà certamente nominata per conferire a Roma, col Ministro, ricordi all'On. Segni che scadrà, 8 novembre, alle ore 7, la radio, nel dare notizia della soluzione avvalorata, avventuri la sera precedente nei pressi del Monastero della SS. Trinità, non ha avuto bisogno, per farsi capire da tutti gli italiani in ascolto, di attaccare a Cava l'appiccicamento di « provincia di Salerno ». Ha detto « Cava dei Turchi », sic et simpliciter.

## Il voto per la conservazione del Liceo a Cava

Numerosissimi concittadini in opinione per la nostra difesa civile la soppressione del Liceo Statale, hanno, col deliberato che di seguito pubblichiamo integralmente, costituito un Comitato dando ad Elio Porcino di Teramo segretario. Autorità Governative, un valido appello per la riconferma del nostro Istituto.

Avendo appreso che col prossimo anno scolastico 1953-54 il Ministero della P. I. non istituirà a Cava il Liceo.

UNA COMMISSIONE formata da padri di famiglia, dai rappresentanti dei Partiti Politici e dai rappresentanti della Stampa allo scopo di studiare i mezzi per evitare tanto danno alla cittadinanza.

TENUTO che nel Liceo della Badia non sono ammesse e dove e che gli uomini debbono pagare tasse scolastiche molto elevate che non possono essere sostenute dalla maggior parte delle famiglie; che, nei Licei prossimi di Salerno e di Nocera, oltre la spesa di trasporto di 10.000 lire annue, i figliuoli non possono assistere con quelle continuità che consente il Liceo sul posto; che a Cava esisteva un Liceo Parificato, il quale in seguito a regolare ispezione ministeriale è stato trasformato in Statale; Liceo che ha continuato a dimostrare la sua ragione di vita; e per numero di alunni e per i risultati conseguiti (quest'anno, il primo del ritorno agli esami di Stato, ha raggiunto la percentuale dei promossi più alta della Regione, e quindi una delle più elevate che altrove); che a Cava esiste già un edificio scolastico e per i risultati conseguiti (quest'anno, il primo del ritorno agli esami di Stato, ha raggiunto la percentuale dei promossi più alta della Regione, e quindi una delle più elevate che altrove); che a Cava esiste già un edificio scolastico e per i risultati conseguiti (quest'anno, il primo del ritorno agli esami di Stato, ha raggiunto la percentuale dei promossi più alta della Regione, e quindi una delle più elevate che altrove); che a Cava esiste già un edificio scolastico e per i risultati conseguiti (quest'anno, il primo del ritorno agli esami di Stato, ha raggiunto la percentuale dei promossi più alta della Regione, e quindi una delle più elevate che altrove);

damente e degnamente gli studenti dell'attuale Liceo; mentre è noto che i Licei di Salerno e di Nocera hanno tutta deficiente di locali per la crescente popolazione scolastica, popolazione che rende inadeguata l'assistenza del Cava Istituito;

— Che Cava dei Turchi, suoi omili abitanti, si troverebbe messa alla pari di un piccolo centro della Provincia, mentre a Cava esiste da ben 81 anni un Ginnasio, che ha nella tradizione e che scompirebbe con la mancata istituzione del Liceo (perché con la riforma il Liceo è di 5 anni a cominciare dall'art. IV Ginnasio).

FORMULANDO IL VOTO che S. E. il Ministro della P. I. renda conto « de visu » dello stato delle cose e senza indugio assicurando a Cava la istituzione del Liceo che tutta la cittadinanza cavense si attendeva. Ne possono ragioni economiche opporsi a convalidare il Liceo in atto se si tiene conto del numero degli abitanti e degli iscritti al Liceo, che da due anni ha due sezioni al completo (una delle quali ha tutti gli Insegnanti di ruolo mentre nei grandi centri, come a Roma, ogni anno si istituiscono scuole di ogni tipo in tutte le zone in cui la popolazione diventa più densa, anche in obbedienza al principio di portare la scuola dove sta la scuola).

Compongono il Comitato i Signori: Prof. Federico De Filippis, Comm. Alfonso Scaramia, Avv. Domenico Apicella, Avv. Mario di Mauro, Avv. Filippo D'Urri, Prof. Enrico Grimaldi, Comm. Gaetano Avallone, Avv. Antonio Grimaldi, Dott. Antonio Blonda, Sig. Oscar Barba, Sig. Lavino, Prof. Emilio Rin, Rag. Durando Raffaele, Sig. Gaetano Accarino, Ing. Francesco Santoli, Avv. Vincenzo Mascolo, Dott. Federico Della Corte, Commendatore Eugenio Abbrò, Prof. Riccardo Romano e Prof. Gaetano Infanzini, fra cui Presidente è stato eletto il Cav. Uff. di Filippis Prof. Federico e Segretario il Prof. Gaetano Infanzini.

Domenica 23 prossimo, alle 11, nel cinema « Metelliano », si è tenuta una pubblica riunione.

Intanto è in corso una sottoscrizione.

## SPORT

## NAPOLI 8 - CAVA 6

Nella partita preannunciata domenica scorsa, sul campo di Maccello di Napoli, la squadra Cavense ha riportato un prezioso pareggio. Hanno segnato per i cavesi Rovelli con due drop.

I cavesi vanno segnalati Rovelli, Barracano, Baldi e Scotti.

## PRECISAZIONE

Ci teniamo a precisare che l'Aiustente della F.U.C.I. e del Movimento Laureati di A. C. della nostra città è precisamente Padre Attilio Mellone dei Frati Minor Francescani, il quale attualmente ricopre anche la carica di Presidente degli Studi della Provincia Monastica Salernitano - Lucana ma da noi per mere svariato Padre Mellone fu indicato come appartenente all'Ordine dei Cappuccini.

## Estrazione del lotto Sabato 15 novembre 1952

Bari	85	68	17	24	63
Cagliari	32	34	13	75	89
Firenze	21	79	70	53	75
Genova	28	68	50	26	40
Milano	59	38	3	2	69
Napoli	45	22	38	78	19
Palermo	58	75	80	68	46
Roma	17	85	11	3	40
Torino	3	89	44	52	17
Venezia	39	77	24	72	3

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile: Mario di Mauro

Condirettore: Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava